



# Rassegna Stampa 16 aprile 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

## LA CRISI DELL'AGRICOLTURA

● Cinquecento agricoltori hanno gremito l'auditorium della Camera di Commercio di Foggia per l'evento nazionale organizzato da CIA Agricoltori Italiani con gli interventi su PAC e Granaio Italia del presidente nazionale Cristiano Fini, la dettagliata relazione del responsabile nazionale per la Politica Agricola Comunitaria Domenico Mastrogiovanni, e il punto della situazione complessiva del comparto ad opera del presidente di CIA Puglia (e vicepresidente nazionale) Gennaro Sicolo e del presidente di CIA Capitanata Angelo Miano. In remoto, ha seguito i lavori ed è intervenuto l'assessore regionale dell'Agricoltura Donato Pentassuglia.

Cristiano Fini, presidente nazionale CIA Agricoltori Italiani: "Abbiamo elaborato e proposto a Bruxelles, in vista del rinnovo dell'Europarlamento, il nostro manifesto di richieste e di proposte. Siamo stati i primi a dire, già a partire da due anni fa, che la nuova PAC, così com'è stata concepita, non garantiva agli agricoltori gli strumenti e le risorse necessarie per farsi carico del green deal. Non c'è reciprocità con i Paesi extraeuropei, per cui gli agricoltori italiani in particolare, e quelli del resto d'Europa, sono messi in una condizione di svantaggio competitivo rispetto a chi, in tutto il mondo, produce senza rispettare le nostre stesse regole. Su Granaio Italia per lungo tempo siamo stati i soli a batterci per l'immediata attivazione. Siamo contenti che ora si sia raggiunto un accordo che prevede la partenza dal 1° luglio, ma resteremo vigili sulla questione, per fare in modo che non trovino spazio tentazioni e manovre di chi vorrebbe ancora una proroga". "Per la PAC", ha spiegato Domenico Mastrogiovanni, "adesso a Bruxelles



FOGGIA Gli agricoltori presenti all'incontro

si stanno valutando le proposte di revisione che devono semplificare la vita degli agricoltori, dopo un inizio davvero critico della nuova Politica Agricola Comune. Bisogna consentire ad Agea di accelerare i pagamenti, perché negli ultimi 12 mesi le cose, in questo senso, non sono andate bene. Le aziende hanno bisogno di moneta contante. L'obiettivo è di accelerare e semplificare. Il primo anno della PAC ha reso molto più complesse le modalità di erogazione dei fondi, con settori privilegiati e altri comparti duramente danneggiati come i seminativi".

"La straordinaria partecipazione con 500 agricoltori presenti", ha dichiarato Gennaro Sicolo, "dimostra CIA Agricoltori Italiani, sia a livello nazionale che in Puglia, sta continuando con efficacia una mobilitazione permanente capace nelle ultime settimane di centrare alcuni risultati importanti, come l'accordo raggiunto finalmente sull'attivazione di Granaio Italia dal 1° luglio, anche grazie all'impegno del Sottosegretario all'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra, a cui va il nostro ringraziamento per aver accelerato e favorito un accordo importante e

## LE RESE

Secondo la Cia di Capitanata potrebbero essere anche inferiori al 50% a causa della lunga siccità del 2023-2024

## CAMERA DI COMMERCIO

Per discutere del futuro del comparto scelta la sede della Borsa merci del capoluogo, una delle più importanti a livello internazionale

# Raccolto a forte rischio per i produttori foggiani del frumento duro

che nessuno deve avere la tentazione di 'minare' o di rinegoziare per ulteriori proroghe che sarebbero deleterie. Abbiamo illustrato agli agricoltori tutto il lavoro svolto negli ultimi 15 mesi, mettendo la politica di fronte alle sue responsabilità. L'agricoltura e gli agricoltori stanno soffrendo. Occorre incentivare i contratti di filiera. Sul grano duro italiano serve restituire redditività alle imprese cerealicole. Bisogna restare sul pezzo e continuare la battaglia".

"Dobbiamo continuare a parlare non solo ai nostri associati", ha affermato Angelo Miano, presidente di CIA Capitanata, "ma con tutto il mondo agricolo. Le prossime battaglie da condurre sono di questi giorni: per i danni da siccità, è necessario riconoscere la calamità naturale ai cerealicoltori che, quest'anno, vedranno dimezzare le rese per ettaro per il loro grano. Il grano lo stiamo perdendo. L'altra battaglia è sull'acqua: gli invasi in Puglia sono all'asciutto, le risorse idriche sono insufficienti e il sistema irriguo sconta la mancanza di nuovi progetti non solo per gli invasi ma anche per il riuso delle acque reflue".

## ECONOMIA

PNRR E BILANCIO DEL GRUPPO CDP

## I PROGETTI SOSTENUTI

Realizzati nelle scuole circa 2.000 posti in più per gli studenti e riqualificati oltre 65mila metri quadri di superficie urbana

Cassa depositi e prestiti  
«mano tesa» alla Puglia

Nel 2023 sostenuti 63 Enti pubblici con 86 milioni di finanziamenti

GIANPAOLO BALSAMO

● Un milione di euro al Comune di Ostuni, in Puglia, per il recupero e la rifunzionalizzazione del Castello e dell'area circostante ma, anche, quasi 400mila euro al Comune di Sannicandro di Bari per rendere possibile il progetto «Calambra Waterpark» che ha l'obiettivo di risolvere il problema idrogeologico e il conseguente stato di pericolosità e degrado ambientale della zona e grazie all'introduzione di nuovi servizi e spazi di aggregazione sociale come percorsi ciclopedonali e la realizzazione di una piazza verde: sono solo alcuni dei finanziamenti concessi nell'ultimo periodo alla Puglia da Cassa Depositi e prestiti, una istituzione finanziaria nazionale ma anche una fonte di soluzioni che dal 1850 sostiene l'economia italiana promuovendo lo sviluppo sostenibile, impiegando responsabilmente il risparmio del Paese per favorire crescita e occupazione, sostenendo l'innovazione e la competitività delle imprese, le infrastrutture e il territorio.

Il Gruppo Cdp, tra l'altro, tra le sue attività dirette alla Pubblica amministrazione (finanziamenti diretti, operazioni straordinarie come le rinegoziazioni e gestione dei fondi nazionali e Ue) interviene con le proprie competenze tecniche e finanziarie a sostegno del Pnrr per facilitare l'accesso ai fondi stanziati e la realizzazione dei progetti. E, proprio qualche giorno fa, nel corso dell'approvazione del bilancio 2023 di Cdp, è emerso che gli investimenti attivati da Cassa Depositi e Prestiti non solo hanno superato il 100% del target triennale, attestandosi a 133,5 miliardi,

un valore pari a 2,6 volte le risorse impegnate nel periodo. A fine 2023, inoltre, lo stock di crediti (finanziamenti di medio e lungo periodo) è aumentato dell'8% attestandosi a 124 miliardi, rispetto ai 114 miliardi del 2021. Di questi, quasi il 70% (80 miliardi) sono rappresentati dai crediti verso la Pubblica amministrazione. Sempre nel 2023 Cdp, è stato spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Roma proprio per delineare l'evoluzione delle attività di Cassa Depositi e Prestiti a sostegno della Pa e per approfondire il suo ruolo anche nell'ambito del Pnrr, sono stati finanziati a livello nazionale 1700 tra Enti locali, Enti pubblici non territoriali e Regioni per circa 3 miliardi di euro, il 70% tra Centro e Sud.

Quali sono stati i principali settori di finanziamento? 115 milioni al settore sanitario, 280 alle infrastrutture dell'istruzione, 494 milioni ai trasporti e nodi logistici, 374 alla rigenerazione urbana, 107 alla salvaguardia del territorio e 349 alla transizione energetica.

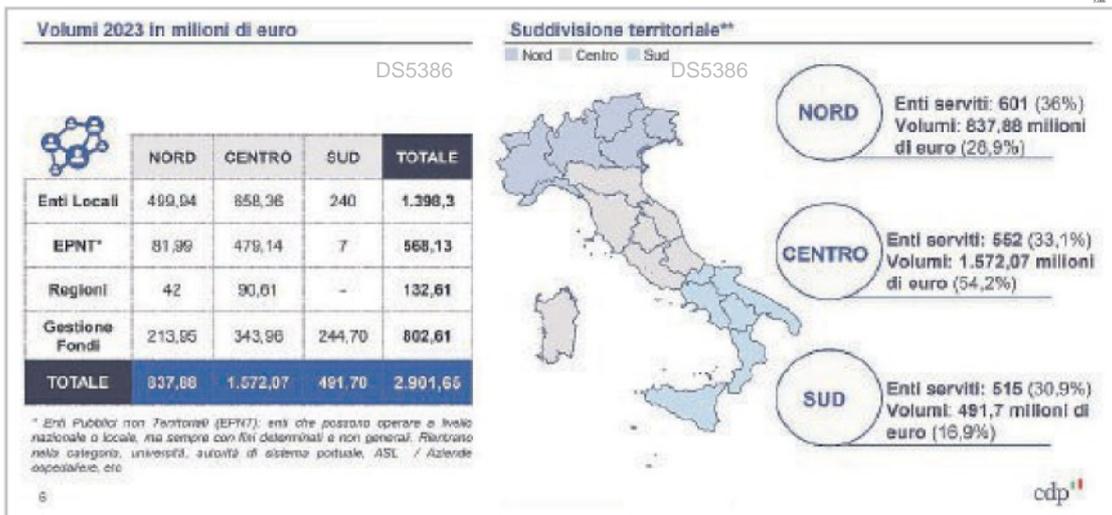
E alla Puglia? Secondo i dati snocciolati durante la conferenza stampa, sono stati finanziati progetti provenienti da 61 Enti per una totale di oltre 86 milioni.

«Cdp conferma la sua vicinanza al territorio, in particolare alla Regione Puglia, promuovendo lo sviluppo non solo dei grandi centri ma anche dei piccoli borghi, attraverso la riqualificazione di aree urbane da mettere a disposizione delle comunità e di edifici dedicati all'attività scolastica - ha dichiarato Esedra Chiacchella, responsabile Pubblica amministrazione di Cdp - Siamo orgogliosi, infatti, di aver sostenuto nel solo 2023 oltre 60 Enti pubblici locali con 86 milioni di risorse impegnate per la realizzazione di circa

2.000 posti in più per gli studenti e per la riqualificazione di oltre 65mila metri quadri di superficie urbana. Questa è solo una parte del nostro impegno che proseguirà nei prossimi mesi con il fine ultimo di continuare a generare un impatto positivo sul territorio e a beneficio dei cittadini».

Cdp, è pur vero, sostiene anche la Pa con servizi di consulenza tecnico-finanziaria rivolti alle amministrazioni centrali e ai soggetti attuatori di misure del Pnrr e del Piano nazionale complementare, lungo tutto il ciclo di vita degli interventi.

«Accompagnare i Comuni nella realizzazione di programmi di investimento in grado di generare impatto sul territorio è un obiettivo primario per Cdp a conferma del nostro ruolo di Istituto nazionale di promozione - spiega Maria Elena Perretti, responsabile Advisory di Cdp - Con l'avvio della nostra attività di consulenza intendiamo mettere a disposizione degli Enti le nostre energie e le nostre migliori competenze per accompagnarli nel difficile compito di attuare gli investimenti e di procedere nel solco dell'innovazione digitale e del completamento della transizione verde. Grazie al nostro ruolo di Advisory partner del programma InvestEU, peraltro, abbiamo acquisito un ulteriore strumento in grado di agevolare l'accesso ai servizi di Cdp a vantaggio delle amministrazioni per proseguire con le nostre azioni di sostegno a favore di uno sviluppo inclusivo a beneficio del territorio».



**CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**leri a Roma è stato tracciato un bilancio dell'attività svolta da Cdp a sostegno della Pa**  
**Sono stati finanziati a livello nazionale 1700 tra Enti locali**  
**Enti pubblici non territoriali**  
**e Regioni per circa 3 miliardi di euro, il 70% tra Centro e Sud**



**Focus Puglia | 2023**



**Indicatori**

**1.930 posti** per alunni nelle scuole realizzati/riqualificati

**65.750 mq** di superficie urbana riqualificata

**LA NUOVA SCOMMESSA**

La ex «Wass Whitehead Alenia» sistemi subacquei (oggi nella divisione elettronica di Leonardo) farà parte di Fincantieri

**IL POLO DI NORD OVEST**

I due colossi nazionali puntano a unire le proprie forze per competere nel mercato globale, ottimizzando così le risorse

# Fincantieri e Leonardo lavorano alla «joint venture»

I due colossi italiani della difesa insieme per la costruzione di siluri e sonar

●**BARI.** L'industria della difesa, settore trainante dell'economia nazionale soprattutto in questo momento storico così delicato, punta ancora sul polo di nord ovest. Sta per concretizzarsi la «joint-venture» tra i due colossi italiani del ramo difesa, Fincantieri e Leonardo, per la costruzione di siluri sottomarini e sonar. La ex Wass, Whitehead Alenia sistemi subacquei che si occupa appunto di siluri e sonar, oggi parte della divisione elettronica di Leonardo, dovrebbe a breve entrare a fare parte di Fincantieri, consentendole di aumentare la sua esposizione al settore della Difesa in un sub-segmento industriale che potrebbe avere solide prospettive di crescita economica.

La «partnership» tra i due gruppi dunque si consolida e rappresenta un ulteriore momento significativo nell'evoluzione dell'industria italiana di settore, con due giganti nazionali che puntano a unire le proprie forze per competere in un mercato globale sempre più competitivo, ottimizzando così le risorse.

Leonardo, azienda leader nel settore della difesa e dell'elettronica, e Fincantieri, una società d'eccellenza nel campo della cantieristica navale, al punto che il Dipartimento della Difesa statunitense ha assegnato alla controllata americana di Fincantieri, Marinette Marine (FMM), il contratto per la costruzione della quarta fregata della classe «Constellation», per un valore di circa 526 milioni di dollari, destinata alla US Navy, stanno lavorando insieme per creare un accordo industriale che sfrutti al massimo le rispettive competenze.

La «joint venture» tra Leonardo e Fincantieri, inizialmente focalizzata sulla costruzione di navi militari, è stata un passo importante nella collaborazione tra le due aziende. Fincantieri ha contribuito con le competenze nella costruzione di scafi e la realizzazione di superfici per le navi, mentre Leonardo ha portato la sua esperienza nell'elet-

tronica e nei sistemi di difesa. Ora, come confermato ieri a Genova dai rispettivi amministratori delegati, sembra che questa partnership sia destinata ad espandersi ulteriormente per includere anche il settore dell'economia subacquea. Il gruppo, attraverso la ex Wass, Whitehead Alenia, completebbe così l'offerta di produzione dei sistemi sul multidominio, dallo spazio alle profondità sottomarine. La trattativa con Leonardo non ha subito rallentamenti e l'ha confermato lo stesso amministratore delegato di Leonardo Roberto Cingolani: «Stiamo chiudendo e chiuderemo molto in fretta. Si parla di giorni, non di mesi» ha detto Cingolani intervenendo al convegno della Uilm a Genova sul «Futuro dell'industria della difesa ligure tra sfide geopolitiche, innovazione e transizione green e digitale».

Dunque «si sta accelerando» dice Cingolani che sta parlando direttamente con l'ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero oggi seduto allo stesso tavolo al convegno della Uil. All'interno di Leonardo, ha spiegato Cingolani «ci sono state alcune resistenze, ma d'altra parte le aziende sono fatte di esseri umani che hanno una storia e ci sono dirigenti che hanno seguito quel settore per decenni.

Spesso ci vuole un pochino di tempo a trasferire le decisioni, ma dare ordini non crea squadra, quindi è necessario far superare anche piccole resistenze che sono assolutamente temporanee. Essere autoritari è facile ma non crea un'impresa sana». Comunque la partita si sta chiudendo, partita che consentirà appunto a Fincantieri di aumentare la propria esposizione al settore della Di-

fesa.

«Stiamo andando verso un ciclo geopolitico che chiama investimenti nella difesa, sia per la nostra Marina che per l'export» ha detto sempre l'ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero, parlando a margine del convegno della Uilm.

«Siamo decisamente focalizzati sulla piattaforma geopolitica per andare ad accompagnare questo ciclo industriale, l'Indonesia è una prova - ha detto Folgiero ricordando il contratto da 1,18 miliardi di euro per la fornitura di due pattugliatori polivalenti d'altura al ministero della Difesa indonesiano -. Questo trend geopolitico che ci porta ad aumenta-

re la capacità militare navale secondo me si spiega anche molto bene ai contribuenti, perché significa deterrenza, difesa dei commerci e difesa dei confini e ha anche un'utilità nel lungo termine che va oltre al ciclo più emotivo che è quello del breve termine». Resta da capire quali riflessi potrebbero esserci in Puglia da questa operazione, dal momento che Taranto ospita la flotta dei sommergibili della Marina italiana.

[Maristella Massari]



**LEONARDO** Roberto Cingolani

# Acqua: oltre 4 miliardi nel 2023 Investimenti quadruplicati

**La fotografia.** L'effetto della spinta garantita dal mix tra regolazione e competenze degli operatori Guerrini: «L'Arera punta a rompere una barriera: la risorsa idrica non va gestita a compartimenti stagni»

**Celestina Dominelli**

ROMA

C'è un numero che più di altri racconta i riverberi positivi della spinta assicurata allo sviluppo dell'idrico dalla regolazione messa in pista dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), ed è rappresentato dai 4,4 miliardi di investimenti nel 2023, destinati soprattutto all'ammodernamento delle infrastrutture e della qualità dei servizi, oltre il 400% in più rispetto al 2012, anno in cui l'Authority ha assunto le competenze sul comparto.

Uno sprint deciso, dunque, che ha fatto leva anche sul potenziale del settore. «I meriti della regolazione vanno condivisi con l'altra condizione necessaria, costituita dalle competenze e dalla capacità delle aziende idriche italiane. C'è una grandissima tradizione

di ingegneria idraulica, acquedottistica e un bagaglio di conoscenze ed expertise che il nostro Paese ha sempre avuto. Mancava un soggetto che desse stabilità al settore e certezze sui ricavi sia a tutela delle aziende che dei consumatori», spiega al Sole 24 Ore, Andrea Guerrini, membro del collegio Arera e presidente di Wareg, l'associazione dei regolatori europei nel settore dell'acqua potabile e delle acque reflue che, per celebrare il suo decennale, ha organizzato, il 22 e il 23 aprile a Firenze-Fiesole, la conferenza "Resilienza idrica e investimenti in Europa", seguita il giorno dopo dalla consueta assemblea periodica dell'associazione.

«Sono tre gli elementi di novità dell'appuntamento di quest'anno che Wareg ha predisposto con la collaborazione di Arera - chiarisce Guerrini -. Il primo è costituito dal coinvolgi-

mento del ministero dell'Agricoltura e dall'Anbi (l'associazione che riunisce i consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ndr) in linea con l'approccio che, come Autorità, stiamo portando avanti: creare un dialogo tra tutti gli utilizzatori dell'acqua, dal civile al settore agricolo, fino all'industria, che poi sono i due settori più idrovori».

Lo dicono i dati, ribaditi dallo stesso Guerrini, che indicano in 25 miliardi di metri cubi l'anno consumati, rispetto ai 34 miliardi complessivi, il fabbisogno di questi due comparti, mentre i 9 miliardi rimanenti sono quelli che finiscono al servizio idrico integrato.

«L'Autorità ha cercato di rompere una barriera, quella che ha portato a gestire finora la risorsa idrica a compartimenti stagni. La prospettiva, invece, va ribaltata partendo dalla misu-

razione dei consumi in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, per poi progettare insieme le infrastrutture che servono ad approvvigionarsi».

Un cambio di approccio agganciato a una delle ultime mosse messe in pista dall'Arera che, nei mesi scorsi, ha affiancato ai sei indicatori già esistenti per misurare la qualità tecnica del servizio un altro indicatore, quello della resilienza idrica. Che permette di fare un puntuale check sul profilo di rischio di ciascun operatore, in caso di emergenza, ma che consente soprattutto, precisa Guerrini, «di guardare a tutte le tipologie di consumo, arrivando finalmente a un approccio integrato nella gestione idrica».

Una svolta che l'appuntamento fiorentino ha voluto recepire già nella scelta dei partecipanti al dibattito, al quale prenderà parte anche la Com-



**Idrico.** Lo sviluppo del settore assicurato dal balzo degli investimenti



**ANDREA GUERRINI**  
È presidente di Wareg e componente del collegio dell'Arera

missione Europea. «Stiamo cercando come Wareg - prosegue - di convincere Bruxelles a riconoscere il ruolo della regolazione a livello europeo. Non tutte le autorità sono indipendenti, infatti, e in diversi Paesi ci sono governi e ministeri che tengono in mano il bocchino e questo genera instabilità nel settore e ne diminuisce l'attrattività

agli occhi degli investitori».

Insomma, serve una maggiore armonizzazione oltreconfine. Dove, però, non mancano esempi di regolatori indipendenti come quello italiano. È il caso del Portogallo che, conclude Guerrini, «sarà presente a Firenze per raccontare la sua proposta per la resilienza idrica che passa per la costruzione in Algarve, a sud del Paese, area soggetta a frequenti crisi siccitose, di impianti di dissalazione, a uso del servizio idrico integrato, i cui costi si vorrebbero ripartire su tutti gli utilizzatori compresi gli agricoltori che continueranno ad utilizzare l'acqua di falda. Tale proposta per certi versi audace, per quanto plausibile da un punto di vista infrastrutturale, sta generando evidenti malumori tra le associazioni degli agricoltori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Comuni, atenei e Pa: dalla Cdp impegnati 3 miliardi di risorse

**L'impegno sul territorio.** I crediti verso le amministrazioni a 80 miliardi nel 2023. Focus su finanziamenti e consulenza tecnico-amministrativa

**Celestina Dominelli**

ROMA

La rotta è quella definita da una delle missioni storiche di Cassa Depositi e Prestiti, rappresentata dalla collaborazione fattiva con la pubblica amministrazione. Che, però, si è andata arricchendo soprattutto nell'ultimo triennio, sotto il mandato di Dario Scannapieco alla guida e di Giovanni Gorno Tempini alla presidenza, di modalità e policy sempre più innovative, in grado di assicurare alle amministrazioni centrali e periferiche una fruibilità di accesso ai finanziamenti e alle iniziative del gruppo. Che, come hanno spiegato ieri Esedra Chiacchella, responsabile dell'area Pubblica amministrazione, e Maria Elena Perretti, responsabile dell'Advisory, nel corso di un briefing con la stampa per fare il punto sul sostegno della Cassa alla Pa, «non si configura più solo come un'istituzione finanziaria ma come una fonte di soluzioni e iniziative per il territorio grazie a un dialogo attivo», capace poi di tradursi nel trasferimento a terra di iniziative e risorse.

Prova ne sono i numeri illustrati ieri insieme ai responsabili dei finanziamenti pubblici, Anselmo Baroni, e della gestione dei progetti advisory, Gianclaudio Oliva. Quei dati raccontano innanzitutto come, rispetto ai 124 miliardi di stock di crediti emersi nel bilancio 2023 appena approvato (+3% rispetto all'anno prima), ben 80 miliardi rappresentano l'esposizione della Cassa verso la Pa attraverso finanziamenti di medio e lungo periodo, mentre ammontano a 2,9 miliardi le risorse impegnate a

favore di questo segmento. A conferma insomma, insiste Chiacchella, «dell'importanza del filone, al servizio del quale sono impegnate circa 100 persone dislocate su 27 sedi territoriali, l'ultima delle quali a Cagliari, sarà inaugurata prossimamente».

Un team consistente, dunque, che si è formato su questi temi e che ha fatto anche attività di educazione finanziaria sul territorio operando attraverso tre canali, a cominciare dai finanziamenti diretti legati alla storica attività di Cassa, via via rinnovata però, con un'offerta prodotti decisamente più ampia, tra cui figura anche il nuovo prestito investimenti per il Pnrr-Pnc, e con un target molto vario che spazia dagli enti locali agli enti pubblici non territoriali, come università, autorità di sistema portuali, e ancora aziende ospedaliere e Asl, solo per citarne alcuni. Poi ci sono gli altri due binari delle operazioni straordinarie - come la rinegoziazione dei debiti avviata nel 2023 per più di 7 miliardi e 30 mila finanziamenti, la se-

conda più grossa dopo quella messa in pista in pieno Covid - e del cosiddetto "mandate management", vale a dire il supporto nella gestione di fondi che ha subito un'accelerazione con il Pnrr. Su cui la Cassa è attiva con la gestione diretta di fondi, con operazioni di mercato e iniziative industriali, nonché con l'attività di consulenza tecnico-amministrativa (advisory).

Un filone, quest'ultimo, che, come ha spiegato Perretti, mette a disposizione della Pa le competenze necessarie per pianificare e realizzare gli investimenti e che ha conosciuto un vero e proprio balzo nella fase successiva alla pandemia, con l'assegnazione, nel 2021, di una specifica expertise alla Cassa dalla normativa sul Pnrr. Tanto che, ha detto la responsabile, «attualmente supportiamo ben 17 ministeri sul Recovery Plan per 90 linee di investimento e 50 miliardi di investimenti sostenuti».

Insomma, sul Recovery la spinta di Cdp non manca. Con un lavoro, spiegano, «di affiancamento continuo a ministeri e soggetti attuatori e con la messa a disposizione di strumenti finanziari che sono un acceleratore potente». Senza tralasciare gli aspetti critici con cui si misura l'attuazione del piano, a partire dal sistema di rendicontazione (il Regis) per il quale, ha chiarito Baroni, «Cdp ha creato un team dedicato che sta supportando l'implementazione anche con manuali operativi e webinar dedicati». Un'azione di sostegno che, ha concluso Oliva allargando lo sguardo, «stiamo portando avanti anche nel far avanzare circa 400 progettualità oggetto della revisione del Piano».



**L'attività di supporto si è ampliata grazie a modalità e policy sempre più innovative**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al vertice.** Da sinistra i presidenti Davide Arduini (Una - Aziende della Comunicazione Unite), Giorgio Lupoi (Oice) e Luigi Riva (Assoconsult)

## Via alla prima federazione di Confindustria sui servizi intellettuali

### Terziario avanzato

#### A Roma la presentazione di Confindustria Professioni e Management

**Claudio Tucci**

Aggregare le principali realtà associative che rappresentano in Italia tutti i servizi derivanti da contributo intellettuale con l'obiettivo di realizzare «una più significativa e consistente presenza del terziario avanzato» (all'interno del sistema Confindustria). È questa la sfida di Confindustria Professioni e Management, la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made", presentata ieri a Roma nella splendida cornice della sala del Carroccio in Campidoglio.

Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che

principi di equità e giustizia, sono di fatto il focus del nostro lavoro».

Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito, ha confermato Marco De Amicis, dg di Confindustria Professioni e Management, il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori, diventando, per questa via, ancora più rappresentativa di un comparto industriale e culturale, in grado di garantire servizi in settori strategici e funzionali nel contesto produttivo italiano.

«In questi anni, Una è cresciuta



**La nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150mila lavoratori**

molto grazie alle tante attività associative, alle numerose adesioni di aziende e alle decisioni importanti prese coraggiosamente a livello nazionale e territoriale – ha chiosato Davide Arduini, neo vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Una-Aziende della Comunicazione Unite –. Per questo sentiamo la necessità

guarda a tutto il mondo della comunicazione). Complessivamente la nuova realtà associativa rappresenta quasi 800 imprese per 150 mila lavoratori (di cui la stragrande maggioranza sono giovani under 30), ponendosi, così, concretamente, come "catalizzatore" per il progresso e l'innovazione in ogni area consulenziale, favorendo l'integrazione delle diverse competenze professionali e contribuendo allo sviluppo di un tessuto industriale e sociale resiliente e sostenibile.

«Il nostro primo obiettivo sarà quello di diventare un interlocutore strategico per le istituzioni e i nostri stakeholder, avendo così un ulteriore impatto su tutti i settori industriali, attraverso l'aumento della competitività dei nostri professionisti e incidendo favorevolmente sullo sviluppo e la promozione del sistema Paese - ha sottolineato Giorgio Lupoi, presidente di Confindustria Professioni e Management e numero uno di Oice -. Il made in Italy ha molto a che fare con l'ingegno, oltre a food, design e moda. E quello italiano è riconosciuto in tutto il mondo».

«Fare servizi significa fare industria - ha aggiunto Luigi Riva, vicepresidente di Confindustria Professioni e Management e presidente di Assoconsult -. E i nostri servizi, abbiamo calcolato, hanno un tasso di produttività di 2,5 volte maggiore di quello industriale. Possiamo quindi dare un contributo ad innalzarla. La formazione interdisciplinare e continua, la standardizzazione e regolamentazione delle pratiche professionali, lo sviluppo della ricerca per soluzioni sempre innovative, la promozione della responsabilità sociale ed etica, incoraggiando pratiche sostenibili e

come associazione di giungere a un nuovo livello di rilevanza che sia espressione di questa evoluzione. La nuova federazione è infatti rappresentativa di questo upgrade che Una è pronta a sostenere, attraverso nuove sfide e obiettivi più ambiziosi, come quello di ricoprire un ruolo distintivo e decisivo nella politica economica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVA FEDERAZIONE

### I partecipanti

Confindustria Professioni e Management è la prima federazione confindustriale delle imprese di servizi "Head Made". Nata formalmente la scorsa estate, la federazione include le associazioni Assoconsult (che raggruppa le società di consulenza più importanti nel Paese) e Oice (le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica). A queste due sigle ieri si è aggiunta ufficialmente Una-Aziende della Comunicazione Unite (che guarda a tutto il mondo della comunicazione). Tra le azioni che la federazione punta ad avviare subito c'è il tavolo sul contratto unico di lavoro per il settore dei servizi e un'asse più forte con il CsC (Centro studi Confindustria) per produrre analisi sulla evoluzione dei diversi settori.

# Infortuni, la negligenza del lavoratore non salva l'azienda

## Sicurezza sul lavoro

Per la giurisprudenza occorre un comportamento abnorme del dipendente

**Alessandro De Nicola**

In tema di infortuni sul lavoro, la negligenza del lavoratore nell'adempiere alle prescrizioni della normativa antinfortunistica potrebbe non essere sufficiente a esimere da responsabilità il datore di lavoro nel caso di lesioni causate da un incidente cui il lavoratore stesso abbia contribuito col suo comportamento.

Scritta così l'affermazione potrebbe sembrare un po' controintuitiva: se il dipendente non ha seguito le istruzioni, ponendo in essere un comportamento irresponsabile, perché mai l'impresa dovrebbe esserne responsabile? Eppure la giurisprudenza sembra seguire, seppure con diverse sfumature, questa linea di ragionamento, come dimostra la sentenza della Corte di cassazione 12326/2024 del 26 marzo che ha confermato la condanna a carico del datore di lavoro per un incidente mortale occorso a un dipendente, nonostante quest'ultimo avesse violato le direttive ricevute eseguendo attività espressamente vietate.

La Corte, infatti, ha affermato che, qualora l'evento sia riconducibile alla violazione da parte dell'imprenditore «di una molteplicità di disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza del lavoro, il comportamento del lavoratore che abbia disapplicato elementari norme di sicurezza non può considerarsi eccentrico o esorbitante dall'area di rischio propria del titolare della posizione di garanzia in quanto l'inesistenza di qualsiasi forma di tutela determina un ampliamento della stessa sfera di rischio». Anzi, la Suprema corte ha precisato che, perché si

solo: avrebbe dovuto vigilare per impedire l'instaurazione di prassi contra legem foriere di pericoli per i lavoratori. Anche la giurisprudenza precedente parla difatti di comportamenti abnormi e al di fuori delle mansioni assegnate al lavoratore, imprevedibili, qualcosa cioè di «radicalmente ed ontologicamente lontano dalle ipotizzabili e quindi prevedibili imprudenti scelte del lavoratore nell'esecuzione del lavoro».

Addirittura, in presenza di violazioni della materia infortunistica da parte del datore (nel caso specifico, mancanza di formazione, assenza di strumenti di salvaguardia o di un secondo lavoratore che assistesse il primo) è irrilevante pure che il dipendente abbia violato le direttive concretamente «impartite se il comportamento non sia stato abnorme e che proprio questa abnormità abbia dato causa all'evento».

La sentenza si segnala per la sovrabbondante reiterazione di caratterizzazioni del contegno del lavoratore affinché esso sia ritenuto responsabile dell'infortunio occorsogli. Per ricondurre tale tassonomia a categorie civilistiche generali, si può dire che sul datore di lavoro grava un obbligo di diligenza rafforzata, tipica dell'attività imprenditoriale, tale che l'approntamento mero delle cautele potrebbe non essere sufficiente se non ci si accerti anche del loro concreto rispetto da parte del la-



**Un livello di concorso di colpa eviterebbe di deresponsabilizzare completamente il lavoratore**

vadore e non si preveda la possibilità di un suo comportamento negligente. Il dipendente, invece, interrompe il nesso causale tra responsabilità del datore ed evento dannoso se agisce con colpa grave da intendersi straordinaria, ravvisabile nella condotta di colui che agisce con inescusabile imprudenza, compiendo un errore grossolano e non scusabile e, relativamente alle normative antinfortu-

possa considerare il comportamento negligente, imprudente e imperito da parte del lavoratore («pur tenuto in esplicitazione delle mansioni allo stesso affidate») come «concretizzazione di un rischio eccentrico, con esclusione della responsabilità del garante, è necessario che questi abbia predisposto anche le cautele che sono finalizzate proprio alla disciplina e governo del rischio di comportamento imprudente».

La condotta del lavoratore deve essere insomma particolarmente sconsiderata perché essa venga ritenuta un'esimente della responsabilità datoriale. Infatti, l'imprenditore dovrebbe aver previsto ed essere in grado di conoscere pure la possibile distrazione o imperizia del dipendente (le cosiddette "prassi elusive seguite dai lavoratori") nell'approntare le misure di sicurezza: avrebbe dovuto cioè essere super previdente. Non

mente alla normativa antimortuistica, imprevedibile, abnorme e al di fuori delle mansioni.

Da un punto di vista di analisi economica del diritto, tale suddivisione di responsabilità è economicamente efficiente nel senso che sposta la responsabilità del danno su chi è più in grado di prevenirlo e ha maggior conoscenza dei possibili rischi, ossia l'imprenditore, sebbene sia desiderabile prevedere altresì un certo livello di concorso di colpa per non deresponsabilizzare completamente il dipendente. Nel clima di particolare attenzione che nel Paese si registra sulla questione degli infortuni sul lavoro è probabile che l'allocazione della responsabilità al datore di lavoro sia una tendenza destinata a crescere e sarà perciò bene che di ciò le imprese ne tengano sempre più conto.